



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIV, Num. 3 – Marzo 2017

Editoriale

La Politica campese in movimento 2

Ancora una nebbia fitta avvolge l'atmosfera della politica campese e trapelano soltanto vaghe indiscrezioni intorno ai movimenti dei vari attivisti nostrani che cercano di districarsi nel sottobosco intricato della politica locale. I coordinatori delle varie componenti di partito istruiscono riunioni, contattano personaggi vecchi e nuovi, saggiano il terreno alla ricerca di candidati per comporre le liste, di personaggi carismatici, o al manco rappresentativi e possibilmente puliti, alieni da interessi di parte ed estranei a conventicole che offrano la loro faccia per una candidatura a Sindaco che, al momento, non sembra allettare nessuno. Compito ingrato perché la piazza, purtroppo, offre poco o nulla. Giustamente si cerca di evitare di riproporre mummie del passato, le solite facce tetre e lugubri che hanno stancato e deluso un po' tutti, tranne qualche mestatore che ha tratto vantaggi per i propri interessi travalicando, spesso, tradendoli, anche i confini ideologici. Sembra si voglia evitare di riproporre i volti di coloro cui viene imputata la responsabilità del recente commissariamento dell'amministrazione comunale. Stando così le cose resta ben poco alle pur volenterose ricerche dei coordinatori politici che si muovono sia a destra che a sinistra. A destra l'obiettivo è quello di evitare divisioni interne: si mira a una lista unica per scongiurare quelle divisioni del passato che hanno consegnato su un piatto d'argento la vittoria agli avversari di sinistra che, per parte loro, hanno da sempre mostrato una migliore organizzazione e una più ferrea disciplina di partito. Sembra invece spenta, o tutt'al più sopita, la voce che serpeggiava qualche tempo fa a San Piero, quella della costruzione di una lista fatta di nomi solo ed esclusivamente sampieresi con l'intento non certo di proporsi alla vittoria, ma con quello piuttosto di protestare contro l'abbandono e la trascuratezza cui, puntualmente, viene relegato il nostro paese, per annientare l'ipocrisia di chi tenta di trasformare subdolamente il Comune di Campo nell'Elba in un fantomatico comune di Marina di Campo, contro chi, con un linguaggio sgradevole se non ributtante, fa distinzione fra Marina di Campo e le "Frazioni" come se quest'ultime rappresentassero la suburra e la prima la capitale di un impero quando tutti sanno, almeno quelli che conoscono la storia e la geografia del nostro territorio, che anche la "nobile" Marina di Campo non è altro che una frazione come le altre (S. Piero, S. Ilario, Seccheto, etc.), con la medesima dignità delle altre. Comunque tutto è in fieri, in divenire e, per quanto sia grande il nostro interesse e profonda la nostra curiosità, non ci resta che attendere che la nebbia si diradi e spunti qualche raggio di luce a rischiarare le idee di tutti.





Nell'ultima riunione che il consiglio direttivo del Circolo Culturale "Le Macinelle" ha tenuto il 31 Gennaio scorso è riemersa l'idea di un progetto già a suo tempo avanzato teso alla realizzazione di una condotta idrica che riporti a San Piero la sua "antica" acqua dalle qualità organolettiche speciali e dal sapore unico per leggerezza e dolcezza. Alla realizzazione di questo progetto concorrerebbe l'associazione femminile sampierese delle "Pie" che metterebbero a disposizione per il raggiungimento dell'obiettivo una consistente somma in denaro. Si tratterebbe di riattivare, in prima ipotesi, una vecchia fontana pubblica del Paese dove la popolazione potrebbe attingere acqua potabile per uso domestico-potabile proveniente dal deposito più vicino. Non si tratta di un'impresa facile come un'analisi superficiale potrebbe far intuire; fatte salve le difficoltà tecniche che si oppongono alla stesa del o dei tubi che per percorrere la strada più breve necessiterebbero di tracce e sfondamenti attraverso terreni privati, strade pubbliche e tratti di manto urbano, non sono da sottovalutare gli impedimenti e le difficoltà burocratiche, sempre più intricate in Italia, che potrebbero ostacolare l'impresa. Comunque l'intento culturale, socio-sanitario e anche economico, ci sollecita ad affrontare quest'impresa tanto stimolante e

altrettanto allettante. Vi è, in questa vicenda, un certo qual parallelismo con una vicenda analoga che nel 1957 coalizzò gli abitanti degli Alzi e di Ciampone nell'intento-avventura di portare l'acqua corrente nelle case di quei luoghi che fino ad allora ne erano sprovvisti. A quel tempo, per fortuna, essi non dovettero incontrare soverchie difficoltà burocratiche; trovarono invece la disponibilità del Comune di Campo che nella persona del suo segretario che, con parola di galantuomo, fornì le autorizzazioni necessarie. A corollario di quanto detto proponiamo qui di seguito la satira, dal tono autocritico, che Ulisse Gentini scrisse in proposito che racconta, in forma appunto satirica, le vicende, i litigi, le discussioni, le polemiche in occasione dell'allacciamento delle case degli Alzi all'acquedotto. E' il 1957, la gente di Ciampone, degli Alzi, Rosa di Pompeo, Gambautte, i Colombi, i Retali, gli Zecchini e altri son privi di acqua corrente e si attivano presso l'amministrazione comunale per risolvere il problema. Il Comune, nella persona del segretario Tornabuoni, si dichiara disponibile a fornire le necessarie autorizzazioni. Il lavoro (mano d'opera e materiali) dovrà essere a completo carico degli utenti. Finanziano i più facoltosi Zecchini, Gambautte, Rosa di Pompeo e chi non ha disponibilità pecuniaria fornirà gratuitamente ore di lavoro.

AUTO CRITICA SATIRICA DEL MONOPOLIO TROMBISTI

*1: Sul libro di gloria
dei Tonti Campesi
s'è aggiunta la storia*

*Dei semplici alzesi
con pepe e con sale
l'ò stesa a verbale*

*2: Andavano fieri
seguivano quella
teoria d'ingegneri
di geni in gonnella
al nobil consesso
del debole sesso*

*3: La gran discussione
dell'acqua agli Alzesi
l'enorme tenzone
tien l'animi accesi*

*e tosto l'abbaglia
la grande battaglia*

*4: Settembre .Man forte
da su , al Pozzalmoro
con gran giravolte*

*procede il lavoro
s'inizia la lotta
che caldo! si scotta*

*5: Ha Giacomo senno
Con qualche compagno
si mette d'impegno
quell'acqua di stagno
si deve portare*

*c'è poco da fare
6: Qualcuno borbotta
c'è poco da dire
lassù dalla grotta
doveva venire*

*Perché da San Piero
Veniva davvero*

*7: E piove e lo sterro
Stavolta si sciacqua
Però per davvero*

*La dentro c'è l'acqua
Così non fu vano
Quel colpo di mano*

*8: Da Aristide un giorno
Con grande scompiglio
Si danno di piglio*

*E fanno a la sorte
A chi urla più forte*

*9: D'Ottobre si prende
Di nuovo il lavoro*

*Che tosto si stende
Laggiù al Pozzalmoro
Quel tratto di fronte*

Da Eugenia a la fonte

*10: Si traccia i lavori
Da bravi figlioli*

*Di qui ci son fiori
Di là c'è fagioli*

*E allor che si fa?
Passiamo di qua*

*11: Con grande dolore
Con gli occhi su al cielo
Quel cavolo fiore*

Dal fragile stelo
Eugenio rimira
Lo guarda e sospira...
12:Lassù dove Rosa
Compiuto il progetto
La vasca copiosa
Ha issato sul tetto
Ci vuol dopo tutto
Che resti all'asciutto!
13:E verso Ciampone
Lassù gli Zecchini
Son brave persone
Dan fior di quattrini
perciò va lodato
14:Lassù al palcomorto
Son questi i malanni
La vasca vi ò scorto
Addio barbaggiani
Attenti ad affogare
Nell'acqua... del mare
15:I tubi son giunti
E siamo a Novembre
qualcuno gli appunti
intanto si prende
ed anche stavolta
la schiera è raccolta
16:Però a colazione
s'accende pian piano
la gran discussione
ma via lavoriamo
esclama propenso
a farloLorenzo
17:Ulisse e Virgilio
laggiù al Pozzalmoro
si danno concilio
dirigon il lavoro
ma spesso si sbaglia
e allora ritaglia
18:Intanto Tonina
ripete di fresco
più forte di prima
sia fatto il rinfresco
però dice bene
sia fatto conviene
19:Insieme a Peppino
che stava a guardare
vi stava il Giustino
però a lavorare
pensava, pensava,
la rima cercava
20:Ma i tubi purtroppo
già sono venuti
e il magico tocco
dei dotti saputi
è privo d'essenza
modesta asapienza
21:Con Elvio consocio
ci sono alle prese
ed è già passato
però più d'un mese
torchiata e scarnita
la prima è sortita
22:Laggiù da la Grotta

fucina di rima
si cerca la botta
fra i topi in cantina
se han strapazzato
le muse fu il fato
23:Il quattro Novembre
Il grido si scaglia
all'armi! riprende
l'immane battaglia
s'accende la mischia
e a me me ne infischia
24:Son buoni gli intenti
però non c'è cristi
migliaia di incidenti
di mali imprevisi
si cuce si taglia
s'offende, e si raglia!
25:Lassù verso Umberto
ch'è l'utimo tratto
non vogliono certo
che il primo sia fatto
di su non si molla
si scalda la folla
26:La tromba già squilla
di dentro e di fuori
si grida si strilla
si cessi i lavori!
ma intanto quel tratto
per primo è già fatto
27:In tanta gazzarra
di pianti e di strilli
si insidia si raglia
già il canto dei grilli
si sente, che tempre
e gridano sempre!!!
28:Si scalda Peppina
si accende Maria
Vittoria Checchina
Aimè! Mamma mia
E Renzo e Villani
si fregan le mani
29:Lassù dove Annina
pel ceppo d'un pero
miseria assassina!
due volte lo sterro!
più tardi si seppe
lo volle Giuseppe
30:Laggiù al Pozzalmoro
(a dircela qui)
con grande decoro
Si fregano i ti
e lì da Frediano
è nato il baccano
31:Andiamo signori
lasciamo una branca
se resta di fuori
la vuoi sentì Franca!
e allora anche li
si sgnaccano un ti
32:Ferrini si sa
Rincasa più presto
che c'entra l'età?
li fa male il fresco
ed Elvio si lagna

per chi se la scagna
33:Chi passa da fesso?
nessuno del gruppo
all'Alzi il progresso
è in pieno sviluppo
ma porco demonio
ci vuol il manicomio
34:O fulmini! O tuoni!
ormai c'è incappato
Signor Tornabuoni
I tubi à toccato
e senza speranza
già stesa è la stanza
35: Si prende col figlio
lassù il Battaglini
se prima di piglio
si dava ai quattrini!
li ò dati bastane
ma l'acqua è distante.
36:Domenica risse
ritornan le nubi
Aristide e Ulisse
avvitano tubi
si avvita si stagna
ma c'è chi si lagna
37:perché là in Ciampone
devon essere i primi
che mondo birbone
non danno i quattrini?
38:si avvita, si stringe
si mette la stoppa,
si leva si tinge
nel caso sia troppa
e a Rosa e a Giuseppe
perché non si mette?
39: Nel campo di Lido
lavorano al lato pur vale riempito
lo sterro sbagliato
e intanto pur Gino
vi fa capolino
40:E prende la lista
di chi ha lavorato
e guarda se avvista
chi s'era imboscato
avanti signori con questi lavori
41:da Settimo in su
Vi mancano i tubi
andate laggiù
che il tubo si rubi
in mezzo pattone
svitato è in Ciampone
42: A vari treppei
però che robacce
guarniscono i pezzi
con delle scarpacce.
ma che sporcaccioni
che tiri birboni
43:il giorno seguente
avvitan le fonti
qualcuno si sente
non siam mica tonti!
Così dopo mesi
han l'acqua l'Alzesi
44:E messa la sella

*al tubo vecchiotto
si fori! si espella!
Quell'acqua di botto!
Pianino, pianino
si mette in cammino
45: E guarda, ed aspetta
Il caro elemento
(non ha troppa fretta)
s'aspetti un momento!
ci vuol più fatica
(si va a la salita)
46: Ma passano l'ore
(son queste le pene)
con grande dolore
aimè! non ne viene
oh mondo vigliacco!
che tragico smacco
47: Or scocca la bomba
P.S.*

*Composto ho in versi questa rima mia
senza malizia e senza acrimonia
Per stare tutti allegri, e con l'imbuto
Per questa volta amici io vi saluto*

*da tanto agognata
si squilli la tromba
che l'acqua è arrivata
da tutti i settori
si senton clamori
48: Però a conclusione
di questa fatica
per queste persone
e questo si dica
per questa battaglia
ci vuol la medaglia
49: a tutti coloro
Che han dato danari,
consigli, lavori,
o geni o somari
con prove di fatto
il dado hanno tratto
50: l'ho fatta alla buona*

*L'ho fatta alla lesta
Iddio la perdona
la gente modesta
51: tolto alla male
l'astruse parole
scusate signori
se v'ho pizzicato
ridiamoci sopra!
perché son dolori
se avessi fallato
e tutto si copra
52: L'offese comprimo
allor con dolore
Io grido per primo
A morte l'autore
Ci studi qualcuno
Mi firmo Nessuno*

Cucina elbana

-Il Sampierese 3/17-



EVOcare FA RIMA CON CUCINARE.. (*chef Massimo Poli*)

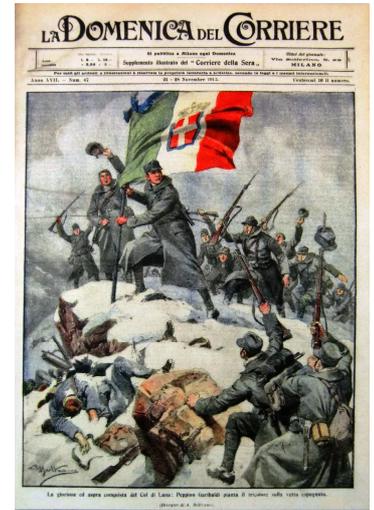
Il titolo di questo editoriale un po' inganna ma volutamente: mi premeva fare una riflessione sull'argomento principe di questo spazio, cioè le ricette. Da cosa scaturiscono? Perché? Cosa spinge un cuoco o anche una massaia ad andare in certe direzioni piuttosto che in altre? La partenza di tale spinta è sempre e comunque il momento storico che stiamo vivendo. La cucina tradizionale, anche elbana, è frutto di situazioni di povertà, di bisogno, di necessità. Ricette povere ed essenziali fatte talvolta anche solo per riuscire a conservare prodotti che nelle stagioni si presentavano in abbondanza e che oggi sono diventate vere e proprie leccornie che fanno parte della nostra cultura. Oggi però cosa ci guida? Abbiamo cavalcato per molto tempo il filone della territorialità, del km 0, della tradizione rivisitata. Concetti che a oggi dovrebbero essere assodati e oso dire quasi scontati soprattutto in certe situazioni. Possiamo partire da altro? Secondo me sì!! Il territorio più bello ma allo stesso tempo insidioso da esplorare siamo proprio noi stessi. Talvolta paradossalmente ci diamo per scontati e non mettiamo l'accento su particolari istintivi del nostro pensiero culinario che invece sono fantastici e da mettere in risalto. Un esempio: a me piace tantissimo parlare del **polpo lesso**, ricetta tipica elbana, quasi un simbolo!! Ma poco tempo fa mi sono soffermato sul cosa dico quando la racconto. Sì, è vero, parlo del polpo nostrale, della cottura al dente, della tradizione, ecc., ecc. ma poi mi soffermo sempre sul particolare del "bicchiere delle forchette". Usanza vuole che le forchette non fossero "Usa e getta" ma che si attingesse tutti dal solito bricco ricolmo di acqua calda e dalle stesse posate. Un modo, se vuoi, poco igienico e oggi improponibile ma significativo. Possiamo partorire un piatto mettendo proprio in risalto, oltre materie prime e tradizione, proprio questo particolare provando a far rivivere al nostro commensale l'esperienza almeno visiva ed evocativa di un gesto che i nostri avi hanno fatto e rifatto!! Si può e come!! Richiamare gesti e visioni che hanno fatto nel loro piccolo la nostra storia ha la stessa valenza che ha usare un'ottima materia prima o andare da un fornitore locale. Avere un'altra visione della cucina più evocativa senza scordare la qualità, questo secondo me è lo sforzo ulteriore che dovremo fare.



SUL FUTURO DELLA NAZIONE (prof. Aldo Simone)

Come si esce oggi in Italia dal suicidio incrociato di rivoluzione e conservazione? Con il ritorno alla Tradizione, intesa come sintesi superatrice di rivoluzione e conservazione. Ma di quale tradizione si tratta? Di quella cattolica, apostolica, romana naturalmente, ma anche di quella risorgimentale, perché il Risorgimento è molto più di una sgualcita pagina di Storia, è una categoria storico-filosofica della quale gl'Italiani non possono fare a meno se vogliono continuare a esistere come tali. Questa tesi, a onor del vero, non l'ho inventata io, ma emerge prepotentemente dagli scritti di un filosofo cattolico scomparso nel 1989: Augusto Del Noce, vittima dell'ostracismo sia di quelli di sinistra, perché coerentemente anticomunista, sia di quelli di destra, perché saldamente ancorato a una visione risorgimentale dei problemi italiani, oggetto di vilipendio da parte della destra populista. Inoltre, lo Stato-Nazione non va confuso con lo statalismo, colpevole senz'altro di aver ridotto lo Stato-Nazione a una mucca da mungere, e rimane ancora l'unico luogo possibile di mediazione tra europeismo ed euroscetticismo, tra globalismo e localismo regionalistico. Infatti, l'Europa più che un comodo stratagemma per risolvere i problemi che non siamo stati capaci di risolvere da soli – come pure qualcuno aveva pensato furbescamente di fare al momento dell'ingresso dell'Italia nell'euro – va vista come una sfida, fra l'altro molto impegnativa, da raccogliere e vincere. Se l'Italia uscisse dall'euro e dall'Europa ci perderebbe per il semplice motivo che il ritorno alla lira provocherebbe una reazione dei mercati finanziari internazionali devastante per un paese come il nostro afflitto da un debito pubblico stratosferico. Pertanto, bisogna rimanere dentro il consorzio europeo, proprio per difendere con le unghie e con i denti i nostri sacrosanti interessi nazionali. Per fare ciò c'è bisogno però di un forte Partito della Nazione che faccia appello a tutti gl'Italiani di buona volontà e, soprattutto, di buona memoria. Quest'ultima è molto più importante della prima perché la sostiene motivandola. Se gl'Italiani non ricordano più o non vogliono ricordare gl'immensi sacrifici patiti per unire Trento con Trapani e Trieste con Trani, non troveranno nessuna ragione per continuare a stare nello stesso calderone e, perciò, torneranno a rinchiudersi nel “particolare”

di guicciardiniana memoria. Soltanto che la difesa del “particolare” può dare qualche vantaggio immediato ed effimero alle regioni più ricche, ma, a lungo andare, nuocerà a tutti, anche alle regioni più ricche; e poi c'è, soprattutto, la questione della fedeltà ai valori fondanti della Nazione. Quali sono



questi valori? Innanzi tutto essi non vanno cercati nell'iperuranio, cioè nel mondo delle idee astratte, ma nella storia interpretata filosoficamente alla luce delle idee che ne hanno ispirato il corso e illuminato il cammino, secondo la celebre massima vichiana del *verum et factum convertuntur*. Per chi non lo sapesse, G. B. Vico è stato il più grande filosofo italiano dopo San Tommaso d'Aquino e prima di Giovanni Gentile. Napoletano, non fu subito riconosciuto come l'iniziatore di una nuova concezione della storia basata sulla reciproca implicanza di idee e fatti, ma a dargli ragione ci pensò poi il più famoso filosofo tedesco dell'Ottocento: G. W. F. Hegel. Ebbene, sintetizzando al massimo, possiamo dire che l'incipit della nostra storia nazionale va cercata in Dante e in particolare nel Canto VI del *Purgatorio*, il canto di Sordello, quello in cui si trova la celebre invettiva: “Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!”. Poi conviene riflettere sulla canzone del Petrarca *Italia mia*, in cui si parla della “tedesca rabbia”; e a me fanno rabbia proprio quelli che si scagliano dalla mattina alla sera contro la Merkel e poi viaggiano in Audi. Successivamente nella nostra letteratura è tutto un susseguirsi di fremiti e sussulti patriottici, come quello per esempio di un certo Chiabrera, un poeta di corte del Seicento, che, a proposito dell'Italia, esclamava: “O fossi tu men bella, o almen più forte!” (da *Filicaia*, nel sonetto *Italia, Italia, o tu cui feo la sorte*, v.5). Si arrivò così al Risorgimento, quando alle parole seguirono

finalmente i fatti – ma va da sé che senza quelle parole nessun fatto ci sarebbe mai stato – e che vide comparire sulla scena il più rappresentativo scrittore di quell’epoca, anche perché fervente cattolico: Alessandro Manzoni. A lui si deve, non a caso, la definizione stessa di Nazione Italiana: “Una d’arme, di lingua, d’altare, di memorie, di sangue e di cor” (da *Marzo 1821*). Infine, ricordo soltanto altri due ferventi apostoli dell’unità e della grandezza della Patria: Carducci e D’Annunzio. Anch’essi s’inserirono concretamente nella vita della Nazione e pugarono vigorosamente per dare prova del loro valore politico e perfino militare, nel caso di D’Annunzio. Di Carducci voglio qui citare la chiusa dell’ode *Saluto italico* che esalta lo spirito irredentista di Trieste, quando gemeva sotto il dominio austro-ungarico, e che recita così: “In faccia a lo straniero, che armato accampasi sul nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!”. D’Annunzio, invece, inneggiava, nella *Canzone del Quarnaro*, al “profumo dell’Italia” che “improvviso nasce...su dal bronzo e dall’acciaio”, cioè dall’acciaio delle motosiluranti impegnate nella cosiddetta “beffa di Buccari”, con la quale il poeta soldato, insieme agli

arditi suoi compagni d’arme, violò una delle più munite basi navali nemiche sull’Adriatico, coniato per l’occasione il grido di battaglia fatto proprio poi dal Fascismo: “Eia eia alalà!”. Tutta borsa retorica? Forse sì, se ripensiamo al tragico epilogo della Seconda guerra mondiale e soprattutto a quello che è successo dopo, cioè la guerra civile che ha dilaniato l’Italia tra il 1943 e il 1945, sancendo quella che Ernesto Galli della Loggia ha definito la “morte della Patria”. Più recentemente, la contrapposizione netta e irriducibile tra Italiani per il sì alla riforma costituzionale di Renzi e Italiani per il no, ha fatto risorgere, *mutatis mutandis*, vecchi steccati, in particolare quello tra chi, pur con motivazioni opposte, ha sempre brigato per mantenere lo *statu quo* e chi scommetteva invece sul cambiamento, onde avviare un processo riformatore da troppo tempo invocato e mai attuato. Da questo aspro scontro è uscito soprattutto sconfitto il da me tanto vagheggiato Partito della Nazione, l’unico che avrebbe potuto risollevare le sorti della Patria nostra, destinata perciò a ricadere in una *morta gora*, senza speranza alcuna di riscatto per chissà ancora quanto tempo.

Marzo e le sue storie:

- 3 Marzo 1853: giustiziati i “martiri di Belfiore”
- 4 Marzo 1848: Carlo Alberto concede lo Statuto
- 15 Marzo 44 a.C. (Idi di Marzo): è assassinato Giulio Cesare
- 17 Marzo 1861: proclamato il Regno d’Italia
- 18 Marzo 1983: muore re Umberto II, ultimo re d’Italia
- 24 Marzo 1944: massacro delle Fosse Ardeatine
- 31 Marzo 1282: Vespri siciliani



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
MOMO
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



Nelle serate di lunedì 6 e 13 Febbraio scorso si sono svolte nella sala parrocchiale don Milani delle Tombole organizzate dal C.C. “Le Macinelle” e dalla stessa Parrocchia cui ha partecipato una buona parte di persone che hanno vivacizzato gli eventi. Il ricavato delle due serate è stato devoluto alla Parrocchia. I premi messi in palio hanno incontrato piena soddisfazione tra i vincitori.



Il 20 Febbraio scorso si è spenta all'età di 94 anni, presso la sua residenza sampierese, la nostra compaesana Marfisa Montauti (Lola dell'Avvocato). Ci uniamo al cordoglio della sua intera famiglia, in particolare della figlia Ilva e del genero Bruno Rocchi.

In linea con la nostra tradizione Domenica 12 Febbraio a San Piero vi è stata la festa pomeridiana di Carnevale all'aperto con piena partecipazione di paesani e di convenuti da altre località vicine. Numerose le maschere di bambini e adulti tra le quali merita particolare menzione quella originale di gruppo della famiglia Adams. Si è ballato in piazza della Fonte fino a buio sulle note dell'ormai consueta voce e musica di “Giannino” in mezzo a un turbinio di coriandoli.



*“E cerco dentro una canzone tracce di me...
Mentre la mia mente vola in cerca di quel sogno
che ieri c'era ...oggi non c'è!!!” (Veronica Giusti)*

La grande storia dedica una puntata all'Elba

SAN PIERO IN CAMPO Si sono tenute alcuni giorni fa, presso il museo mineralogico Celleri di San Piero in Campo, le riprese di "La grande storia", la trasmissione televisiva di approfondimento storico di Rai 3. Le riprese effettuate a San Piero riguardavano testimonianze sull'operazione militare Brassard, compiuta dagli Alleati nel giugno del 1944 al fine di liberare l'Elba dall'occupazione tedesca. Lo sbarco fu velocissimo, ma la spiaggia di Marina di Campo era in parte minata. Gli Alleati, servendosi dei soldati senegalesi strappati dalle colonie per combattere una guerra non loro, persero in pochi minuti cinquecento uomini. I soldati tedeschi furono uccisi o fatti prigionieri. Ma anche molti italiani persero la vita. I numeri del massacro - che in Toscana è poco conosciuto rispetto ad altri - parlano chiaro: mille militari alleati morti in battaglia, 700 tedeschi caduti e 11 elbani uccisi. Nei giorni successivi allo sbarco furono diversi gli episodi di violenza di cui gli stessi soldati alleati si resero protagonisti ai danni dei civili dell'isola. Hanno partecipato alle riprese per la trasmissione la conduttrice Marina Basile, lo scrittore Luigi Carletti con i genitori, testimoni diretti dello sbarco, e diversi testimoni locali. La trasmissione è diventata nel corso degli anni un programma di culto della terza



rete Rai. Si tratta di una serie di documentari storici dedicati, di volta in volta, ad avvenimenti o personaggi del secolo scorso e del presente. La narrazione segue un filo cronologico, scandito dagli anni cruciali del racconto. Nel 2014 viene inaugurata la serie "Gli archivi del '900". Tutte le puntate sono chiuse da un editoriale di Paolo Mieli. La regia del programma è stata a lungo affidata ad Andrea Bevilacqua. Autrici del programma sono Marina Basile e Tiziana Pellegrini. Dal 2014 le repliche della trasmissione sono entrate a far parte del palinsesto del canale Rai Storia. Numerose puntate sono state più volte riproposte sempre su Rai 3.

Grande Storia Il prezzo della conquista

LITALIA VIOLATA - IL PREZZO DELLA LIBERTÀ di Marina Basile è il racconto del terrore dopo la felicità, della violenza che arriva da dove non te lo aspetti, dei liberatori che diventano nemici, di civili innocenti scambiati per prede belliche. La liberazione dell'Italia dal nazifascismo è segnata da uno dei delitti più odiosi: gli stupri da parte delle truppe coloniali aggregate al Corpo di Spedizione Francese, i cosiddetti goumiers. Solo nella zona di Esperia sono 3.500 le donne, tra gli 8 e gli 85 anni brutalmente violentate. 800 uomini uccisi nel tentativo di difendere donne e bambini. Ma è una lunga catena di sangue e dolore partita dalla Sicilia e risalita fino alla Linea Gustav ma che arriverà anche in un luogo apparentemente isolato e protetto: l'Isola d'Elba. La Francia destina alla liberazione dell'Isola, testimoniata da immagini straordinarie e inedite, proprio le sue truppe coloniali; subito si ripete l'orribile rituale delle aggressioni sessuali. Negli anni 50 saranno 60.000 le richieste di pensione e di indennizzo da parte delle donne violentate. Ma molte hanno taciuto...



Ricetta per BAGNI in CASA

La consuetudine di utilizzare il bagno come fonte di benessere, oltre che di igiene, è antichissima anche se in tempi recenti era soprattutto usato per rituali religiosi; nel tempo è cominciata a essere vista come momento di rilassamento, cura del corpo per ottenere salute e bellezza. Al giorno d'oggi ha rivelato un limite: la mancanza totale d'interesse verso il bagno finalizzato anche al benessere spirituale. Questo disinteresse che può sembrare di scarsa importanza, rispecchia un atteggiamento eccessivamente materialista dei nostri tempi. Ecco perché l'uomo è sempre più spesso alla ricerca di centri di benessere e, un po' per vanità, lasciatemelo dire, ma anche per scoprire le sue radici più profonde, questo l'ha capito riavvicinandosi sempre più alla natura che, essa realtà visibile, muove un'energia che lo rende vivo e attivo. L'osservazione della natura ci può aiutare a entrare in contatto con la parte più elevata dello spirito. L'aver imparato che dalla natura si possono ricavare le forze interiori rispetto a quelle materiali moderne, ci proietta in una dimensione d'armonia con il creato. Quando nell'antichità usava andarsi a lavare nei ruscelli, ovviamente d'estate e a seconda delle diverse zone, si rispettava molto più l'ambiente e da esso se ne ricevevano vantaggi, fonte di benessere per tutti. Ancora oggi per noi essere umani fare un bagno di fiori o di erbe significa ottenere molti effetti positivi catturandone così l'energia benefica. I principi attivi delle erbe e dei fiori penetrano dentro il corpo attraverso la pelle giungendo fino al sangue e per mezzo di esso ne beneficia tutto il corpo. Detto questo, vorrei suggerire, soprattutto alle nostre Lettrici, alcune ricette che, aggiunte alle acque del bagno, possono essere rigeneranti, rilassanti, tonificanti. Tenete

presente una temperatura dell'acqua 35°-45°, un tempo di 15-20 minuti. I bagni sono benefici durante tutto l'anno, ma specifici sono



quelli adatti alla primavera all'estate, all'autunno e l'inverno. In primavera devono essere tiepidi, non troppo lunghi e profumati per risvegliare sia il corpo che la mente. In estate preferibilmente freschi e prolungati per combattere il caldo. Autunni e Inverno caldi per difendersi dal freddo.

Bagno per l'INVERNO.

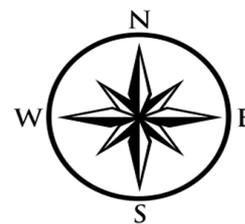
L'azione balsamica, stimolante e antisettica dell'abete rosso, le proprietà aromatiche della vainiglia, deodoranti dell'arancio, addolcenti del latte e del miele fanno di questo bagno un potente antidoto contro i malesseri tipici della gelida stagione invernale. **Componenti:** 1 rametto di abete rosso con pine, latte 1 lt., miele 4 cucchiaini, 5 gocce di olio essenziale di arancia, 5 gocce d'olio essenziale di vainiglia. **Preparazione:** fate bollire l'abete rosso con le pine in un lt. d'acqua per 5', quindi unite il decotto al latte, miele e oli essenziali e versateli nell'acqua della vasca. Per chi durante l'inverno soffre di piedi freddi e di geloni con spiacevolissima sensazione di malessere consigliamo questo pediluvio tutte le volte che ve ne bisogno. **Componenti:** un cucchiaino di miele, 5 rametti di rosmarino, 5 rametti di salvia, 1 goccia d'olio di sandalo. **Preparazione:** mescolate le erbe con il miele e l'olio di sandalo, versate il tutto in un catino d'acqua calda e immergete i piedi per 5'.

" Come la luna " (Veronica Giusti)

Se vuoi sapere come sono,

Sono come la luna.

Una luna fatta di cristallo e miele.



ORCHIDEE IN SEMIOMBRA di Edel Rodder

Qualche anno fa, con l'Università del Tempo Libero di Portoferraio, si andava per orchidee. Fra le mille altre cose che riempivano i nostri pomeriggi. Fra di noi vi era sempre qualcuno disposto a regalare un pomeriggio agli altri soci raccontando, spiegando, guidandoci sul sentiero del suo sapere che trovava occhi e orecchie aperti. Vivevamo con questo piacere. Si era spontaneamente formato un gruppo, si era formata un'associazione e l'avevamo chiamata Università del Tempo Libero. Il Comune ci dava una piccola sovvenzione. Lo spazio ci dava Il Libraio Fubini in forma del permesso di usare la sua "Saletta del Libraio" per le nostre riunioni. Più tardi potevamo incontrarci in qualche aula dell'antico liceo. Poi tutto cambiò e siamo tuttora in attesa di risistemare la nostra piccola biblioteca e le nostre sedie con i cuscini multicolore confezionati dal gruppo "Usiamo le Mani". Magari presto. Quasi tutti eravamo pensionati, approdati all'Isola d'Elba con l'intenzione di rimanere un tempo più o meno lungo, forse per sempre, e alcuni, Elbani da sempre, ci davano una solida base con la conoscenza del posto e della sua storia. Così per un giorno di aprile si decise di fare una escursione botanica con un nostro amico socio alla ricerca di orchidee selvatiche e ci davamo appuntamento sotto il Monte Capanne, non lontano dalla stazione della cabinovia. Ma ci avviammo a piedi. L'idea di trovare orchidee all'Elba ci aveva incuriosito. In testa, sotto il nome di orchidea avevamo più che altro il fiore esotico bellissimo ma piuttosto estraneo al nostro modo di vivere che si trovava dai fiorai delle città dove eravamo vissuti durante la nostra vita lavorativa. Fiore di lusso, custodito in cellophane o qualche volta in una scatola trasparente, fornito da una minuscola ampolla con acqua per tenerlo in vita e

circondato artisticamente da muschio e rametti decorativi. Regalato per qualche cena importante alla padrona di casa, o in veste di tale, ricevuto con grandi sorrisi e ringraziamenti. Nessuno, credo, se non aveva previamente studiato qualche libro specifico, aveva presente la modestia delle orchidee elbane che speravamo trovare lungo il nostro cammino. Dove? In questo sottobosco in salita? C'era già chi si trovava con le scarpine poco adatte. Come faccio, dove sono le orchidee? Ma prima di arrivare a San Cerbone, una piccola Orchidea Farfalla, *orchis papilionacea*, premiò l'amica sofferente. Se non era per la nostra guida, non l'avremmo notata. Bellissima, preziosa, nella sua piccolezza, rosea violacea, difficile dire di che colore. Ne trovammo poche altre quel pomeriggio e finimmo a lamentarci dello stato pietoso nel quale era abbandonato il piccolo eremo di San Cerbone. Ma in seguito constatai che questa gita mi aveva aperto gli occhi per le bellezze inaspettate che ogni passeggiata mi offriva e di piccole orchidee dell'Isola d'Elba ne trovai ancora tante, anche intorno a San Piero e Sant'Ilario, perfino a Cavoli nella piccola insenatura che ora è chiusa al passaggio dai proprietari del terreno. Alla strada provinciale (dove fa da circonvallazione a San Piero), per esempio in aprile/maggio una splendida *orchis purpurea* Hudson chiamata Orchidea Rossa. Nel 2011 il Gruppo Italiano per la Ricerca delle Orchidee Spontanee, GIROS, aveva indetto un convegno internazionale sull'Isola d'Elba al quale partecipavano più di 200 appassionati. Scelsero l'Isola d'Elba perché sapevano che soltanto su questa nostra isola sono presenti più di 50 specie di orchidea o orchidacee, più della metà di tutte quelle segnalate in Italia.

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



L'esaurimento emotivo dei medici può avere gravi ripercussioni sulla guarigione dei pazienti e fa aumentare gli errori e lievitare i costi.

S secondo un recente studio dell'American Medical Association (AMA) pubblicato da Mayo Clinic Proceedings, i medici sopraffatti dal burnout curano peggio i loro pazienti. Come è noto le professioni con un grosso impegno assistenziale possono comportare un notevole stress emotivo, con un esaurimento dell'operatore stesso. Il professionista va incontro a una sindrome da burnout caratterizzata da esaurimento emotivo, perdita del senso della propria identità e riduzione della soddisfazione professionale. Lo studio ha dato evidenza al fatto che il burnout dei medici è collegato a una ridotta soddisfazione dei pazienti, a un aumento degli errori e a costi sanitari più elevati. "Se i medici vedono la loro professione come un'occupazione qualunque nel tempo si riflette in termini di impegno verso pazienti", osserva l'autore principale dello studio **Audiey Kao**, vice presidente della commissione etica presso l'American Medical Association (AMA). "Ecco perché ci siamo dedicati a osservare e approfondire l'identità del lavoro o il senso della vocazione del medico e ciò che può minare o sostenere questo concetto", ha aggiunto Kao.

Lo studio

Il gruppo di studio ha intervistato più di 2.000 medici degli Stati Uniti aderenti a tutte le specialità. I medici, reclutati da un database di AMA, hanno completato le indagini rispondendo a un questionario inviato per posta, nel periodo tra ottobre 2014 e maggio 2015. I partecipanti hanno valutato il loro livello di burnout su una scala da 1 a 5, con punteggi di 1 e 2 che indicano sintomi di burnout. I medici hanno risposto anche a domande vero/falso per

valutare se consideravano la loro professione come una vocazione, ad esempio, se avessero un forte desiderio di impegnarsi per tutta la vita a fare questo lavoro. Si è così dapprima evidenziato che le risposte inerenti la medicina come "una vocazione" erano molto variabili. Oltre il 93% dei medici hanno trovato il loro lavoro gratificante, mentre solo il 44% ha detto che avrebbero continuato il loro lavoro senza retribuzione, se non avessero avuto bisogno di soldi. Va detto che i medici con prevalenti sintomi di burnout, erano anche più propensi a rispondere "falso" alle domande sul fatto che consideravano il loro lavoro come una vocazione. Per esempio, tra i medici che non presentavano sintomi di burnout che hanno goduto del loro lavoro, il 93% ha detto che avrebbe scelto ancora una volta la stessa vita lavorativa, mentre meno di un terzo dei medici nella categoria più insoddisfatta ha detto lo stesso. I medici con il massimo grado di burnout avevano probabilità molto scarse di considerare gratificante il loro lavoro, o come una delle cose più importanti nella loro vita e come qualcosa che stesse migliorando la loro posizione nel mondo. "Il significato del lavoro nell'assistenza sanitaria sta cambiando drammaticamente, nel bene e nel male, e così i cambiamenti influiscono su come i medici vedono il loro lavoro ogni giorno e quindi sulla loro identità nel lavoro", ha osservato Kao. Un cambiamento comune è, per esempio, che i medici sono sempre più sopraffatti dagli impegni burocratici e di ufficio, nella loro professione, il che può influenzare la percezione del proprio lavoro, ha aggiunto. "Avere dei medici che vedono il loro lavoro con un senso di vocazione, non è importante solo per i medici, ma è altrettanto importante, se non più importante, per i pazienti che devono curare", ha concluso Kao.



PASSWORDS
GENERATOR

The password generator creates the password using 75
The algorithm for creating a code to remember





Poesia di Marzo

Fiorita di marzo di Ada Negri

*La fioritura vostra è troppo breve,
 o rosei peschi, o gracili albicocchi
 nudi sotto i bei petali di neve.
 Troppo rapido il passo con cui tocchi
 il suolo, e al tuo passar l'erba germoglia,
 o Primavera, o gioia de' miei occhi.
 Mentre io contemplo, ferma sulla soglia
 dell'orto, il pio miracolo dei fiori
 sbocciati sulle rame senza foglia,
 essi, ne' loro tenui colori,
 tremano già del vento alla carezza,
 volan per l'aria densa di languori;
 e se ne va così la tua bellezza,
 come una nube, e come un sogno muori,
 o fiorita di Marzo, o Giovinezza...*

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:15 2,150
 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Carpinacci, G.M. Gentini, V. Giusti, V.Giudice, L. Martorella, V.M. Mazzei, S. Montauti, R. Orzati, M. Poli, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it